

PROGETTO “LUOGHI D’ASILO” CIE-CORELLI

- Relazione finale delle attività -

Premessa: il senso di questo progetto

Seppur contraria alla logica del trattenimento - ed ai Centri d’Identificazione ed Espulsione (CIE) così come strutturati - quale strumento di contrasto all’immigrazione irregolare, Caritas Ambrosiana ha preso atto dell’esistenza e dell’operatività di queste strutture e quindi ha messo in gioco le proprie risorse al fine di portare vicinanza e prossimità alle persone trattenute con l’obiettivo di offrire loro uno spazio di ascolto e relazione paritaria indipendente e alternativo ai servizi offerti dall’ente gestore. **Caritas Ambrosiana ha scelto quindi le persone**, la vicinanza a loro e la condivisione del loro vissuto all’interno della struttura.

Il progetto

Dalla valutazione delle considerazioni espresse in premessa nasce quindi, nella primavera del 2004, il progetto “Luoghi d’asilo”.

L’intervento di Caritas Ambrosiana, autorizzato annualmente dalla Prefettura – UTG di Milano previa richiesta della stessa Caritas, era totalmente autofinanziato con fondi propri al fine di mantenere la più ampia indipendenza nei confronti delle istituzioni e di eventuali soggetti finanziatori terzi. Coerentemente con le finalità del proprio intervento e con le ragioni che lo giustificano, **l’équipe Caritas ha posto molta attenzione a distinguere il proprio operare e le modalità di relazione con i trattenuti rispetto all’autorità di Pubblica Sicurezza** e all’ente gestore al fine di evitare che la sua azione potesse essere identificata come “parte di un sistema” che non condivide, in particolare modo questa attenzione era rivolta nei confronti delle persone trattenute al fine di prevenire atteggiamenti di chiusura da parte loro.

Gli operatori Caritas entravano nel CIE fino a tre volte la settimana (di norma martedì, mercoledì e giovedì) in orario pomeridiano (14.30 – 18.30) e procedeva ai colloqui attraverso il contatto diretto all’interno dei reparti, su segnalazione dei trattenuti stessi oppure su richiesta di familiari e/o amici che, impossibilitati a contattare o far visita ai loro congiunti, contattavano l’équipe stessa attraverso una linea telefonica dedicata.

Il progetto si è di fatto concluso il 31 agosto 2013 allo scadere dell’ultima autorizzazione all’ingresso rilasciata a Caritas Ambrosiana dalla Prefettura – UTG di Milano e la successiva chiusura del Centro d’Identificazione ed Espulsione di Milano.

L’équipe

L’équipe di operatori che accedeva al CIE si componeva di tre operatori con competenze diverse: Inizialmente un assistente sociale, un educatore ed una consulente legale, quindi, successivamente, a seguito di una riorganizzazione delle attività alla luce dell’esperienza maturata dopo i primi anni di lavoro, **un’assistente sociale e due mediatori linguistico-culturali**. Questo gruppo di operatori era affiancato da due figure di coordinamento del progetto e di consulenza tecnico-giuridica: un esperto dell’area Stranieri e la responsabile dell’area Tratta di Caritas Ambrosiana. A loro per alcuni anni si è affiancata un avvocato volontario.

La presenza di operatori con competenze linguistico-culturali era elemento qualificante del progetto Luoghi d’asilo. La conoscenza delle principali lingue parlate dalle persone trattenute, nonché dei contesti culturali di provenienza era di indubbio aiuto nella costruzione di una relazione in un contesto di diffidenza di fondo quale quello del CIE.

La metodologia di lavoro

L’intervento di Caritas Ambrosiana era rivolto principalmente alla **prossimità, all’ascolto e all’incontro** con le persone, ad offrire uno spazio dove le persone trattenute potessero manifestare i propri bisogni, le proprie

frustrazioni ed avere una relazione paritaria con gli operatori. L'incontro con le persone trattenute, incentrato sull'ascolto, consentiva poi di aprire **spazi di tutela per persone vittime di sfruttamento sessuale o lavorativo** attraverso l'attivazione di percorsi di inclusione sociale ex art. 18 o l'orientamento di potenziali richiedenti la protezione internazionale.

In questo contesto sono stati fondamentali le basi sulle quali instaurare i primi contatti e l'attenzione all'avvio di relazioni di aiuto. Per questo motivo **gli operatori periodicamente facevano ingresso nei reparti del CIE** per conoscere le persone ed entrare in contatto diretto con loro offrendo loro un servizio di guardaroba che, oltre a rispondere ad un bisogno materiale ha favorito il contatto e la conoscenza reciproca.

Con gli anni, **la modalità d'intervento e il lavoro svolto**, pur rimanendo fortemente centrati sull'ascolto, **ha assunto forme diverse** e si sono perfezionati a seconda che il contatto avvenisse a seguito di ingresso diretto nei reparti oppure che si svolgessero colloqui individuali e personalizzati.

Così, a titolo esemplificativo, nelle **situazioni di rimpatrio**, l'attività degli operatori era finalizzata a facilitare il realizzarsi di un positivo rientro nel Paese di origine in modo che il rimpatrio non fosse più vissuto dalla persona come un rientro forzato (al quale, peraltro, in genere fa seguito un immediato tentativo di tornare clandestinamente nel paese che lo ha espulso), ma come l'opportunità per ripensare il proprio progetto di vita.

Qualora invece non fosse possibile il rimpatrio forzato, il primo approccio con gli operatori Caritas offriva ai migranti la possibilità di conoscere ed eventualmente, una volta usciti dal centro, di entrare in contatto con la rete di servizi di cui Caritas Ambrosiana dispone sul territorio: centri di ascolto, servizi per immigrati e per vittime della tratta... Ciò permetteva ai trattenuti di avere già all'interno del CIE un legame con strutture esterne, che avrebbero potuto sostenerli nel loro percorso di integrazione all'interno della nostra comunità, una volta usciti dal centro.

I contatti nei reparti

Nel dettaglio i contatti in reparto avvenivano con una frequenza individuata dagli stessi operatori sulla base delle necessità del momento, generalmente nel caso di una alta presenza di richieste di colloqui individuali, si favorivano questi ultimi per evitare di pregiudicare la possibilità di attivare eventuali interventi urgenti.

Durante gli ingressi in reparto ciascun operatore si poneva in relazione con le persone trattenute attraverso modalità che tenevano conto di eventuali iniziative in corso e della maggiore o minore resistenza all'incontro da parte dei trattenuti, a seconda del momento vissuto a livello personale e della capacità di relazionarsi in una dimensione di gruppo.

L'ingresso nei reparti ha favorito inoltre una diretta conoscenza della situazione dei trattenuti da parte degli operatori. attraverso l'ingresso nei reparti infatti, gli operatori potevano contattare direttamente le persone e verificare quali situazioni necessitavano di interventi immediati; rilevare i bisogni individuali e collettivi; osservare le dinamiche interne.

Si evidenzia che l'ingresso nei reparti degli operatori Caritas ha sempre avuto un'accoglienza positiva da parte dei trattenuti, anche nei periodi di maggior tensione, i quali hanno molto valorizzato questa iniziativa a fronte degli scarsi contatti con persone diverse dai trattenuti stessi e della carenza di attività. A riprova di ciò si sottolinea che durante i momenti di ingresso degli operatori Caritas non si sono mai verificati episodi di tensione e violenza.

I colloqui individuali

Gli incontri individuali invece hanno favorito un maggior confronto con le persone trattenute, per cui, oltre all'ascolto si sono attivate anche altre iniziative, quali: l'approfondimento della documentazione, il contatto con i legali già da loro individuati, il contatto con amici e familiari, la verifica con il gestore delle procedure di accesso all'assistenza sanitaria sulla base di segnalazioni dei trattenuti interessati, la consegna di vestiario reperito da Caritas Ambrosiana attraverso le strutture della propria rete.

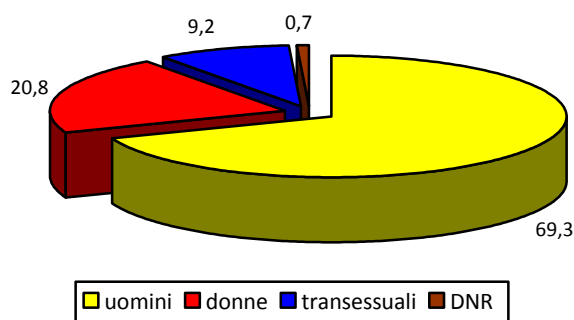
Anche in questo caso i migranti hanno dichiarato di apprezzare la disponibilità di uno spazio di ascolto in cui potessero esprimersi in piena libertà e riservatezza. Molte delle persone incontrate hanno sottolineato di trovarsi in una situazione di forte disagio dovuto al contesto contenitivo, dove c'è incertezza su tempi e modalità del rimpatrio e dove si è costretti a convivere in condizioni di promiscuità, quindi hanno utilizzato questi momenti anche solo per esprimere il disagio e ricercare chiarimenti sulla propria situazione.

I DATI DELLA NOSTRA ATTIVITÀ

Si riportano di seguito alcuni dati relativi alle persone da noi incontrate e delle attività svolte all'interno del CIE nell'ambito del progetto Luoghi d'asilo.

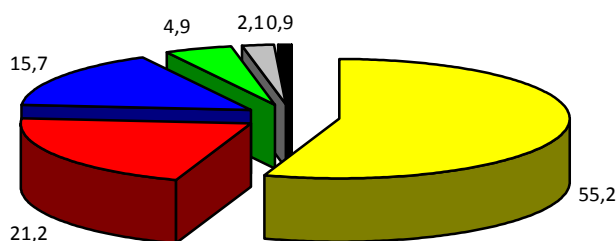
Nel corso dei circa 10 anni di attività del progetto, complessivamente le persone incontrate individualmente state 1.794, di queste il 69,3% erano uomini (1.243), le donne 373 e i transessuali 166. Complessivamente i colloqui svolti sono stati 1.910¹.

genere	VA	%
uomini	1.243	69,3
donne	373	20,8
transessuali	166	9,2
DNR	12	0,7
Totale	1.794	100



Le **modalità di accesso** sono distribuite come indicato dalla seguente tabella

Modalità di accesso servizio Caritas	VA	%
contatto in reparto	991	55,2
quaderno	380	21,2
richiesta da CRI	281	15,7
segnalazione	89	4,9
Contatto telefonico	37	2,1
DNR	16	0,9
Totale	1.794	100

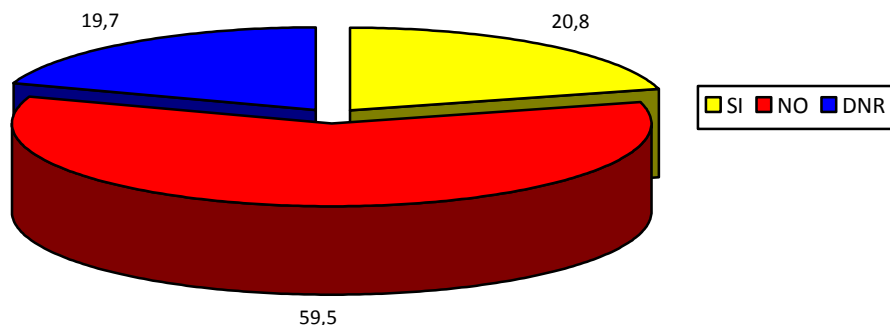


■ servizio Caritas ■ contatto in reparto ■ quaderno ■ richiesta da CRI ■ segnalazione ■ Contatto telefonico ■ DNR

¹ fino al 31 agosto 2011 il numero di colloqui svolti con ciascun trattenuto non era oggetto di analisi. Si è ritenuto di monitorare questo dato a seguito dell'aumento a 18 mesi del periodo di trattenimento massimo nei CIE

Eventuale precedente titolarità di permesso di soggiorno

Titolo di soggiorno	VA	%
SI	373	20,8
NO	1.068	59,5
DNR	353	19,7
Totale	1.794	100



Le **nazionalità** delle persone incontrate risultano essere le seguenti:

Nazionalità	VA	%
Totale Africa	984	55
Marocco	323	
Tunisia	238	
Nigeria	144	
Algeria	106	
Egitto	88	
Senegal	41	
<i>Altro Africa</i> ²	46	
Totale Asia	131	7,2
Cina	57	
Pakistan	24	
<i>Altro Asia</i> ³	48	
Totale Europa	207	11,5
Romania ⁴	65	
Moldova	44	
Ucraina	35	
Russia	20	
<i>Altro Europa</i> ⁵	43	
Totale Sud America	267	14,9
Brasile	156	
Perù	24	
Ecuador	16	
Bolivia	12	
<i>Altro Sud America</i> ⁶	59	
DNR ⁷	205	11,4
Totale	1.794	100

² Gambia, Costa d'Avorio, Ghana, Libia, Sierra leone, Gabon, Guinea C., Somalia, Sudan, Tanzania, Angola, Benin, Burkina Faso, Capo Verde e Repubblica Democratica del Congo

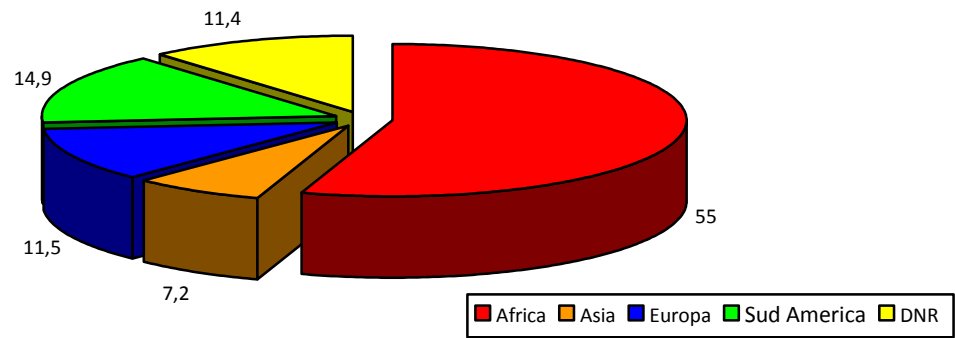
³ Georgia, India, Iran, Iraq, Libano, Sri Lanka, Afghanistan, Bangladesh, Siria, Giordania e Mongolia

⁴ fino al 31.12.2006. Dal 01.01.2007 la Romania ha fatto ingresso nella UE

⁵ Albania, Kosovo, Bosnia, Bulgaria, Macedonia, Croazia (fino al 30.06.2013 – Da 01.07.2013 la Croazia è membro della UE) e Serbia

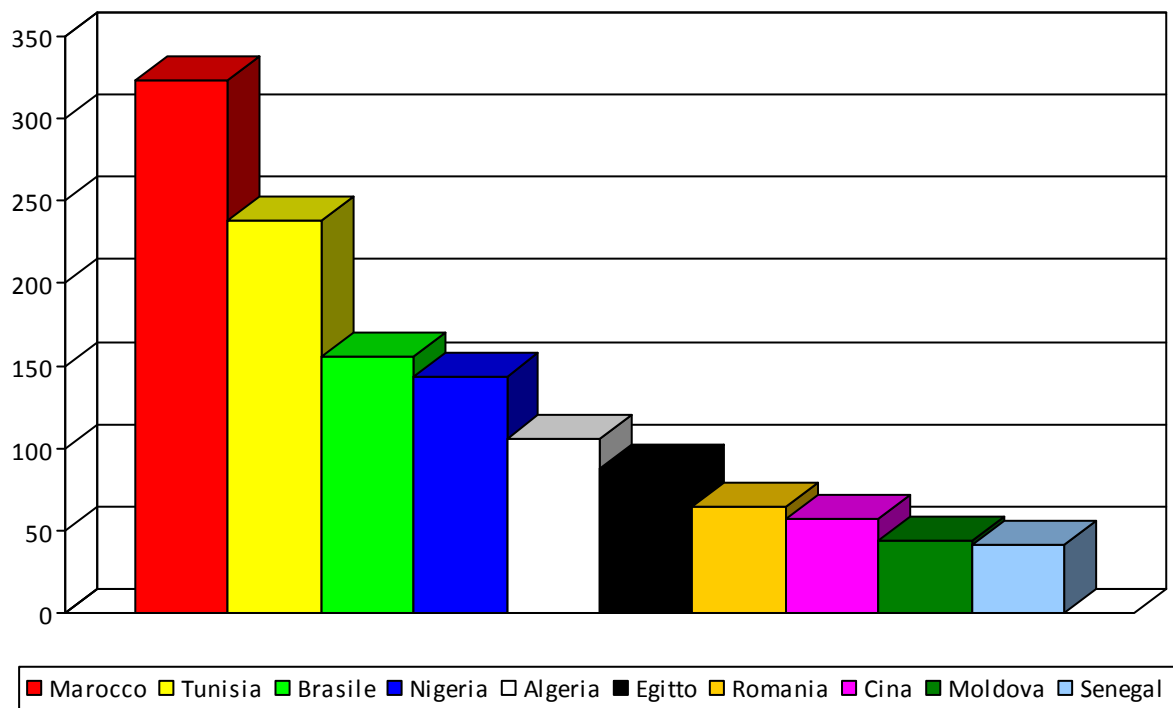
⁶ Cile, El Salvador, Colombia, Argentina, Uruguay, Cuba, Venezuela e Panama

⁷ ricomprende 1 apolide



Le **10 nazionalità** da noi più incontrate sono state:

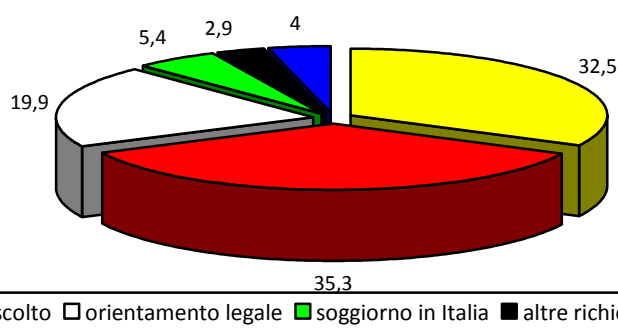
Nazionalità	VA	%
Marocco	323	18
Tunisia	238	13,3
Brasile	156	8,7
Nigeria	144	8
Algeria	106	5,9
Egitto	88	4,9
Romania ⁸	65	3,6
Cina	57	3,2
Moldova	44	2,4
Senegal	41	2,3



⁸ fino al 31.12.2006. Dal 01.01.2007 la Romania ha fatto ingresso nella UE

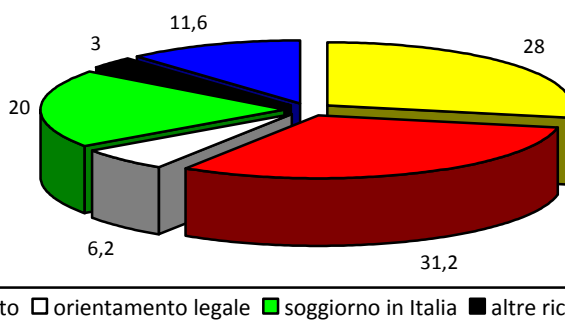
Le richieste che abbiamo ricevuto sono così classificabili e censibili⁹

tipologia di richiesta	VA	%
abbigliamento	1.079	32,5
articolo 13/18	10	0,3
ascolto	1.171	35,3
beni materiali	24	0,7
orientamento legale	658	19,9
orientamento su richiesta protezione internazionale	31	0,9
rimpatrio	1	0,03
salute	25	0,7
soggiorno in Italia	179	5,4
traduzione e mediazione	9	0,3
DNR	128	4
Totale	3.315	100



Dalla lettura dei bisogni espressi nel corso dei colloqui con le persone incontrate, le richieste presentate hanno ricevuto le seguenti risposte

tipologia di richiesta	VA	%
abbigliamento	817	28
articolo 13/18	26	0,9
ascolto	911	31,2
beni materiali	7	0,3
orientamento legale	180	6,2
orientamento su richiesta protezione internazionale	31	1
rimpatrio	5	0,2
salute	10	0,3
soggiorno in Italia	583	20
traduzione e mediazione	8	0,3
DNR	342	11,6
Totale	2.920	100



⁹ ciascuna persona incontrata poteva portare più richieste

Milano, novembre 2014

per maggiori informazioni o approfondimenti

Caritas Ambrosiana

Area Stranieri

via San Bernardino, 4 - Milano

Tel. 02.76.03.73.37

Fax 02.76.02.16.76

stranieri@caritasambrosiana.it

<http://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/stranieri>